

Fondazione Il Gabbiano

Rapporto d'attività generale 2025

Accompagnare i giovani, costruire possibilità, generare futuro



Un documento pensato per restituire, con attenzione e cura, il valore del lavoro educativo, della qualità organizzativa e della responsabilità condivisa verso i nostri giovani.

Rapporto istituzionale · Sintesi trasversale dei progetti · Prospettive

Indice

1. In volo con i nostri giovani e con gli operatori che li aiutano	3
2. Rapporto sulla qualità	4
3. Presentazione delle attività dei progetti della Fondazione	7
3.1 Una lettura d'insieme	7
3.2 Midada e Macondo: presa a carico, complessità e percorsi di inserimento	7
3.3 Muovi-TI: esperienza pratica, transizione e mobilità condivisa	9
3.4 Servizio di Prossimità del Locarnese: territorio, mediazione e partecipazione giovanile	10
3.5 CEM Ithaka: protezione, accompagnamento educativo e percorsi verso l'autonomia	11
3.6 Uno sguardo trasversale sulla Fondazione: continuità, prevenzione e lavoro di rete	13
4. Conclusioni, un nuovo punto di partenza: Secondo Piano	15

1. In volo con i nostri giovani e con gli operatori che li aiutano

“Gli slanci ideali e visionari danno frutti concreti solo se accompagnati da verifica, studio e capacità di innovare.”

di Luigi Pedrazzini, vicepresidente Fondazione Il Gabbiano, già consigliere di Stato

Nel corso del 2025 abbiamo voluto organizzare un seminario intrigante, ma al contempo inquietante, dal titolo: *“In volo con i nostri giovani – Adulti fragili, giovani invisibili”*.

Esso cadeva il 20 novembre 2025 nella giornata mondiale dei diritti dell'infanzia, voluta per ricordare l'adozione della dichiarazione dei diritti del fanciullo (1959) e la convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989).

Il Gabbiano ha voluto questa manifestazione, non soltanto per ricordare queste pietre miliari della politica nei confronti dei giovani, ma anche per segnalare adeguatamente una sua ricorrenza: i vent'anni di Edo Carrasco alla direzione della Fondazione!

Potevamo farlo con una cena, con una festa, in fondo è una sorta di compleanno. Invece, in accordo con l'interessato e con il suo contributo, abbiamo scelto di “festeggiare seriamente”, di usare anche questa occasione per provocare una riflessione sui giovani, sulla famiglia, sulle responsabilità della società nei confronti dei giovani.

In fondo, così facendo, abbiamo voluto sottolineare un metodo di lavoro che il suo Direttore ha portato nel Gabbiano: gli slanci ideali e visionari che deve avere chi si occupa di problemi giovanili danno frutti concreti e migliori, solo se accompagnati da una costante verifica dei risultati, da una continua rimessa in discussione di ciò che sembra acquisito, da apertura mentale verso nuove modalità d'azione, da studio e approfondimento, da voglia e capacità di innovare per adeguare le risposte a una realtà in costante mutamento.

Grazie a questo spirito, combattivo e riflessivo a un tempo, il Gabbiano ha conosciuto in questi vent'anni continui processi di cambiamento e adattamento, ha saputo rimettersi in discussione, ha potuto allargare la sua offerta diventando un punto di riferimento importante per le politiche giovanili del Cantone e delle sue principali città.

Forte della sua esperienza di operatore di strada, a contatto concreto e quotidiano con il disagio giovanile, Edo ci ha insegnato che ogni giovane merita di essere aiutato perché in ogni giovane si può individuare la scintilla che, se alimentata, gli permette di recuperare l'autostima necessaria per un processo di reinserimento sociale. Importante è che questa scintilla venga riconosciuta in tempo utile e qui si apre un tema importante, purtroppo non ancora adeguatamente sviluppato, della collaborazione fra enti pubblici e privati, della necessità di una rete capace di individuare situazioni problematiche che si sviluppano in modo sempre meno manifesto e in età sempre più giovani!

Il 20 novembre 2025 non lo volevamo dedicare soltanto al Direttore, ma a tutte le collaboratrici e a tutti i collaboratori della nostra Fondazione Il Gabbiano, e più in generale a tutti gli operatori che si occupano ogni giorno del disagio giovanile. Perché fare l'operatore sociale oggi è complesso, è un mestiere duro e difficile; lo esercitano persone, spesso giovani anche loro, che devono confrontarsi quotidianamente con realtà che richiedono sensibilità, capacità di resistenza e competenze relazionali.

Ricordiamoci sempre, soprattutto quando dobbiamo misurare le risorse messe a loro disposizione per il tramite degli enti e delle Fondazioni come il Gabbiano, che queste persone stanno combattendo una battaglia fondamentale per il futuro di tutta la nostra società!

2. Rapporto sulla qualità

Una qualità che nasce dalle pratiche quotidiane, dalla responsabilità condivisa e dalla capacità di migliorare insieme.

di Simona Gennari e Edo Carrasco

Il presente rapporto sulla qualità, relativo all'anno 2025, riporta gli esiti del riesame della Direzione della Fondazione Il Gabbiano e dei progetti Midada, Muovi-Ti, Macondo e Prossimità Locarnese. Il rapporto è redatto in conformità ai requisiti della norma ISO 9001:2015 e tiene conto della legislazione vigente. L'anno 2025 ha rappresentato una fase di consolidamento dei nuovi modelli organizzativi introdotti negli anni precedenti, con particolare attenzione all'uniformazione delle procedure e alla gestione della presa a carico.

2.1 Verifica del sistema di gestione MdQ per Midada / Muovi-Ti e Macondo

Aggiornamenti dei vari documenti del MdQ

Durante il 2025 sono state realizzate importanti attività di aggiornamento e consolidamento del Sistema di Gestione della Qualità (MdQ):

- Aggiornamento dei moduli, dei mansionari e delle procedure interne.
- Implementazione operativa del nuovo modello di presa a carico dei progetti Midada e Macondo, entrato in vigore il 1° gennaio 2025.
- Integrazione e sviluppo del Manuale della Qualità (MdQ) per il progetto Prossimità Locarnese.
- Avvio e applicazione delle procedure di raccolta, trattamento e conservazione dei dati personali in conformità alla normativa cantonale nLPD.
- Il MdQ si conferma uno strumento dinamico, costantemente aggiornato e in grado di rispondere alle esigenze operative dei progetti.

Audit interni

- 18.03.2025 Visione analisi del rischio con il membro di CdF – Tettamanti Mauro.
- 24.03.2025 Audit interno progetto Macondo (3. Capitolo prestazioni).
- 01.04.2025 Audit interno progetto Midada (3. Capitolo prestazioni).
- 01.04.2025 Audit interno progetto Muovi-ti (3. Capitolo prestazioni).

Audit e rapporti esterni

- Il 6 maggio 2025: audit esterno SQS (Fondazione Il Gabbiano ISO 9001-2015 Audit mantenimento).
- Il 29 ottobre 2025: studio nazionale sulla leadership nei contesti aziendali.
- Il 20 novembre 2025: seminario al Palacinema Locarno “In volo assieme ai giovani”, organizzato dalla nostra Fondazione.
- Nel mese di dicembre 2025: audit esterno condotto dalla DFP per la soddisfazione dei partecipanti sia per Midada che Macondo.

2.2 Corsi di formazione

Nel 2025 è stata dedicata particolare attenzione alla formazione continua del personale, con l'obiettivo di sostenere la qualità delle prestazioni erogate: supervisioni e intervistazioni periodiche per favorire il confronto tra membri delle équipes:

- Percorsi formativi sull'applicazione della nLPD e sulla gestione dei dati personali.
- Formazione specifica per i nuovi collaboratori, finalizzata a garantire una rapida integrazione nelle procedure operative.

Queste attività hanno contribuito a mantenere alto il livello di competenza e coesione interna.

Nel corso dell'anno, inoltre, sono state promosse numerose formazioni individuali volte a garantire un aggiornamento costante e a potenziare le competenze professionali del personale. Questi momenti formativi hanno offerto ai collaboratori l'opportunità di approfondire temi specifici, acquisire nuove competenze e perfezionare le proprie capacità operative. La partecipazione a tali percorsi si è rivelata essenziale, non solo per rispondere alle esigenze di un contesto lavorativo in continuo mutamento, ma anche per sostenere la crescita personale e professionale di ciascun membro dell'équipe. L'impegno nella formazione continua ha inoltre contribuito a mantenere elevati standard qualitativi nei servizi erogati, favorendo un approccio sempre più specializzato, aggiornato e coerente con le necessità emergenti.

2.3 Attività realizzate nel 2025

- Incontri con partner del territorio e scambi concettuali.
- Uscite di gruppo e momenti di condivisione d'équipe.
- Tabelle della gestione delle parti interessate ed analisi del rischio.
- Riesame della Direzione 2025

2.4 Obiettivi 2026

- Concludere l'integrazione del MdQ per il progetto Prossimità Locarnese.
- Consolidare l'applicazione della nLPD cantonale.
- Proseguire nella digitalizzazione e archiviazione elettronica dei formulari
- Mantenere audit interni regolari e indicatori aggiornati.

Direzione generale della Fondazione

- Ricerca fondi mirata per poter proporre un nuovo progetto per giovani nel Locarnese/Bellinzonese.
- Consolidare il progetto Secondo Piano.

2.5 Punti di forza dell'organizzazione

Come ogni anno la Direzione e la responsabile della qualità cercano di verificare che i punti di forza siano sempre centrali nell'organizzazione. Con il supporto del Direttore socioeducativo, si sta cercando di creare una linea di continuità tra tutti i progetti a livello operativo e nel 2025 questo lavoro sta dando i suoi frutti:

- **Comunicazione e pianificazione efficace:** obiettivi, strategie e linee operative risultano chiari, coerenti e applicati con continuità nel tempo.
- **Identità organizzativa consolidata:** è evidente un forte senso di appartenenza, accompagnato da un autentico spirito di collaborazione e da una piena condivisione dei valori e della missione della Fondazione Il Gabbiano.

- **Consapevolezza professionale orientata al partecipante:** il personale dimostra una buona comprensione dei propri ruoli e una costante attenzione ai bisogni dell'utenza, garantendo interventi mirati e di qualità.

Anche l'attenzione ai collaboratori resta una priorità, in particolare, cercando di mantenere un clima di lavoro sano e costruttivo che favorisca lo scambio interno e che renda il lavoro sempre stimolante ed interessante. In questo senso nel corso dell'anno sono state svolte due indagini sul personale e il management che hanno dato riscontri estremamente positivi:

- Nell'ambito del sondaggio, promosso dalla **Commissione paritetica** a fine 2024 sulla soddisfazione del personale, la nostra Fondazione è risultata tra quelle con il livello di soddisfazione più elevato tra le realtà partecipanti. Questo risultato rappresenta per il Gabbiano un segnale molto positivo e conferma l'attenzione costante dedicata al benessere dei collaboratori, alla qualità dell'ambiente di lavoro e alla valorizzazione delle competenze del personale.
- La seconda indagine è partita da una ricerca promossa dall'**Università di Friburgo**, nella quale siamo stati sollecitati da Roberto Sanssoso per un'analisi sulla leadership a livello nazionale. I risultati dello studio sulla leadership in Svizzera 2025 che abbiamo ricevuto segnalano per Il Gabbiano quanto segue:
 - La leadership è percepita come coerente con i valori della Fondazione e rappresenta uno dei punti di forza dell'organizzazione.
 - La struttura organizzativa appare solida e ben definita, con una buona chiarezza interna e una base affidabile per lo sviluppo delle attività.
 - I collaboratori manifestano un buon livello di soddisfazione e un forte legame con l'istituzione, elementi che contribuiscono a un clima di lavoro positivo.
 - I team si distinguono per un clima di collaborazione costruttivo.
 - Rimane tuttavia importante continuare a monitorare nel tempo la percezione del personale e rafforzare ulteriormente il coinvolgimento quotidiano dei collaboratori.

La Direzione, nella sua veste organizzativa e socio-pedagogica, continua a rappresentare un elemento cardine all'interno dell'organizzazione, distinguendosi per il suo coinvolgimento attivo nei processi operativi e decisionali. Essa mantiene un forte orientamento sia verso il partecipante sia verso i collaboratori, promuovendo un clima lavorativo positivo e favorendo un solido senso di appartenenza al team della Fondazione.

3. Presentazione delle attività dei progetti della Fondazione

Dal primo aggancio all'autonomia: una rete di servizi che trasforma fragilità, discontinuità e rotture in nuove possibilità.

Una sintesi trasversale dei rapporti d'attività 2025 di Midada e Macondo, Muovi-TI, Servizio di Prossimità del Locarnese e CEM Ithaka

3.1 Una lettura d'insieme

Il 2025 conferma la capacità della Fondazione Il Gabbiano di mantenere una forte coerenza tra la propria missione educativa e l'evoluzione dei bisogni dei giovani. I rapporti d'attività dei progetti Midada e Macondo, Muovi-TI, Servizio di Prossimità del Locarnese e CEM Ithaka mostrano un'organizzazione in movimento, capace di leggere i cambiamenti sociali, di adattare i propri modelli d'intervento e di valorizzare il lavoro di rete come condizione essenziale per accompagnare situazioni sempre più complesse.

Nei diversi progetti emerge una medesima linea di fondo: i giovani accolti o incontrati presentano fragilità sempre più articolate, che toccano la dimensione personale, familiare, scolastica, professionale e sociale. L'accompagnamento non può quindi limitarsi a una risposta settoriale, ma richiede interventi multidisciplinari, tempi adeguati, continuità relazionale e una forte capacità di mediazione tra giovani, famiglie, servizi, scuole, enti invianti, Comuni e territorio.

In questa prospettiva, il capitolo offre una sintesi articolata delle principali attività svolte nel 2025 dai quattro ambiti progettuali. La scelta è quella di valorizzare gli elementi essenziali dei singoli rapporti, evitando duplicazioni, ma mantenendo la ricchezza del lavoro svolto: la presa a carico strutturata e psicologico-educativa di Midada e Macondo; l'evoluzione educativa, pratica e tecnica di Muovi-TI; il radicamento territoriale, preventivo e comunitario del Servizio di Prossimità del Locarnese; l'accompagnamento residenziale, familiare ed evolutivo del CEM Ithaka.

L'anno è stato inoltre caratterizzato da una maggiore integrazione tra i progetti della Fondazione. Le collaborazioni interne, gli atelier condivisi, i momenti di scambio tra équipe e la presenza di una direzione socioeducativa trasversale hanno permesso di consolidare una visione comune: offrire ai giovani contesti affidabili, competenti e sufficientemente flessibili da trasformare fragilità, discontinuità e rotture in nuove possibilità di crescita.

Il 2025 mostra quindi una Fondazione sempre più chiamata a lavorare su due livelli: da un lato l'accompagnamento individuale e personalizzato dei giovani in difficoltà; dall'altro la costruzione di risposte collettive, comunitarie e territoriali capaci di prevenire l'esclusione, promuovere partecipazione e rafforzare il legame tra giovani e società adulta.

3.2 Midada e Macondo: presa a carico, complessità e percorsi di inserimento

Midada e Macondo rappresentano due servizi storici della Fondazione, presenti sul territorio rispettivamente dal 2010 e dal 2013. Nati inizialmente per accompagnare giovani adulti tra i 18 e i 25 anni in percorsi di reinserimento socioprofessionale, i due progetti hanno progressivamente adattato il proprio modello d'intervento all'evoluzione delle casistiche e alle richieste degli enti invianti. Il cambiamento più evidente riguarda l'aumento delle segnalazioni da parte dell'Assicurazione Invalidità e la crescente complessità delle situazioni accolte. I giovani presentano oggi fragilità psichiche più marcate, percorsi scolastici frammentati, difficoltà relazionali e familiari, nonché una minore stabilità personale. Per questa ragione, l'obiettivo dell'inserimento professionale rimane centrale, ma viene costruito con modalità più graduali, realistiche e personalizzate.

Il modello di presa a carico prevede una prima fase di ambientamento e valutazione, durante la quale vengono osservate le risorse, i limiti, il funzionamento personale, la rete familiare e sociale, nonché le competenze operative e trasversali del partecipante.

Su questa base viene elaborato un progetto individualizzato, che può orientarsi verso l'accompagnamento alla formazione o al lavoro, il potenziamento delle risorse personali oppure, quando necessario, un riorientamento progettuale in collaborazione con gli enti invianti.

Nel corso del 2025 hanno aderito alle misure di Midada e Macondo 79 partecipanti: 31 provenienti dall'USSI, 2 dall'URAR/CRS e 46 dall'AI. Il dato conferma una crescita rispetto agli anni precedenti e, in particolare, un sensibile aumento dei giovani seguiti tramite l'AI. Accanto a questi percorsi, una ventina di giovani è stata accompagnata in forma di coaching o tramite sostegni puntuali, a conferma del ruolo dei due progetti come punto di riferimento anche dopo la conclusione formale delle misure.

La fase preliminare ha registrato 55 segnalazioni, 52 colloqui conoscitivi e 46 adesioni. Gli esiti di percorso mostrano 21 interruzioni, 23 conclusioni e 35 situazioni ancora in corso al 31 dicembre 2025. Gli inserimenti complessivi in formazione o nel mondo del lavoro sono stati 24. Questi dati vanno letti alla luce della crescente complessità delle situazioni: molte interruzioni non indicano un fallimento del lavoro educativo, ma la difficoltà oggettiva di sostenere percorsi lineari quando le fragilità personali, cliniche e sociali sono molto rilevanti.

Sul piano psicologico-educativo, il 2025 ha confermato la necessità di interventi integrati e multidimensionali. Le équipe si sono confrontate con quadri depressivi importanti, stati d'ansia acuti, agiti autolesivi, comportamenti anticonservativi e, in alcuni casi, ricoveri d'urgenza in strutture psichiatriche. Il lavoro educativo ha quindi richiesto un costante raccordo con psicoterapeuti, psichiatri, assistenti sociali, curatori, infermieri, famiglie e datori di lavoro.

Le figure psicologiche hanno mantenuto una presenza importante a sostegno degli educatori e dei maestri socioprofessionali, offrendo supervisioni, confronti e accompagnamenti specifici nei casi più delicati. Macondo ha garantito momenti di supervisione clinica ed educativa, mentre Midada ha promosso formazioni su temi quali differenze di genere, uso di sostanze e dipendenze. Entrambi i progetti hanno inoltre continuato a proporre intervizioni, attività formative e accompagnamento professionale agli stagisti.

Gli atelier continuano a rappresentare il cuore operativo e pedagogico dei due servizi. Cucina ed economia domestica, falegnameria, verde, creativo, sartoria, sviluppo carriera, attività artistico-espressive e riparazione offrono contesti concreti nei quali i giovani possono sperimentare competenze, regole, responsabilità, collaborazione e continuità. Nel 2025 l'offerta si è ulteriormente arricchita grazie a nuove collaborazioni e alla conferma della certificazione delle competenze acquisite in collaborazione con la Divisione della Formazione Professionale.

Particolarmente significativa è stata l'apertura dell'atelier riparazione, attivo il venerdì mattina e condiviso anche con partecipanti di Muovi-TI. Questo nuovo spazio permette di sviluppare competenze di base in ambito elettrico, elettronico ed elettrotecnico, promuovendo al tempo stesso la cultura della riparazione, della sostenibilità e del riuso.

Nel complesso, Midada e Macondo confermano la loro funzione di dispositivi educativi e socioprofessionali ad alta intensità relazionale. La loro forza risiede nella capacità di tenere insieme valutazione, accompagnamento, lavoro pratico, sostegno psicologico, rete e orientamento, offrendo ai giovani la possibilità di costruire percorsi realistici, anche quando la linearità non è immediatamente possibile.

3.3 Muovi-TI: esperienza pratica, transizione e mobilità condivisa

Muovi-TI ha vissuto nel 2025 un anno particolarmente intenso, segnato da continuità educativa, consolidamento del Polo Pratico Esperienziale e forte trasformazione del sistema di bike sharing. Il progetto si conferma uno spazio nel quale i giovani possono confrontarsi con attività concrete, manuali e relazionali, sperimentando competenze operative e trasversali in un contesto flessibile, dinamico e vicino al mondo del lavoro.

Il filo conduttore dell'anno è stato il passaggio dai sogni alla costruzione concreta di possibilità. I giovani accolti portano desideri, aspettative e bisogni di riconoscimento, ma necessitano di contesti capaci di accompagnarli con gradualità, continuità e realismo. Il lavoro educativo di Muovi-TI si colloca proprio in questo spazio: sostenere l'emergere delle risorse, trasformare aspirazioni in progetti possibili e aiutare i partecipanti a sviluppare maggiore consapevolezza di sé, delle proprie competenze e dei propri limiti.

Il Polo Pratico Esperienziale ha rappresentato un punto di forza importante. La diversificazione delle attività, la collaborazione con realtà come La Bottega dei Monti, Circular e Il Platano, e la possibilità di sperimentarsi in contesti differenti hanno ampliato le opportunità formative e rafforzato l'attrattività del progetto. Gli atelier e le attività extra hanno permesso ai partecipanti di incontrare materiali, ruoli, ritmi e relazioni nuove, sostenendo motivazione e continuità.

Accanto al lavoro educativo interno, il 2025 è stato segnato da un cambiamento strutturale rilevante nel sistema di bike sharing. Il passaggio a un nuovo fornitore, la sostituzione completa della flotta e la trasformazione della proprietà delle biciclette hanno richiesto un notevole investimento organizzativo. Tra giugno e dicembre il progetto ha dovuto gestire contemporaneamente il vecchio e il nuovo sistema, coordinando complessivamente circa un migliaio di biciclette, garantendo la continuità del servizio e accompagnando la clientela nella transizione.

La realizzazione della rete unica cantonale di bike sharing ha comportato una ridefinizione dei ruoli. Dal 1° gennaio 2026 è operativa una rete integrata su tutto il territorio ticinese, collegata alle reti nazionali. Muovi-TI non si occuperà più direttamente della gestione della clientela, passata a PubliBike, ma potrà concentrarsi maggiormente sulla manutenzione, sul riequilibrio delle postazioni e, soprattutto, sull'accompagnamento educativo dei partecipanti.

Questo passaggio non è stato privo di difficoltà. Gli operatori sono stati fortemente impegnati per diversi mesi nell'assemblaggio dei nuovi mezzi, nella loro distribuzione, nel recupero della flotta precedente e nella gestione di problematiche tecniche sui nuovi veicoli. La capacità di adattamento dell'équipe ha permesso di superare le criticità e di preservare la dimensione sociale del progetto, evitando che la trasformazione tecnica oscurasse la centralità educativa dell'intervento.

Sul piano dei dati, nel 2025 Muovi-TI ha seguito complessivamente 29 partecipanti, in aumento rispetto ai 23 dell'anno precedente. Di questi, 13 provenivano dall'USSI, 13 dall'AI e 3 dall'URAR; a essi si aggiungono percorsi di coaching a sostegno di giovani in apprendistato. Sei partecipanti sono stati inseriti in formazione o nel mondo del lavoro. Le segnalazioni sono diminuite rispetto al 2024, ma i percorsi attivi a fine anno sono rimasti sostanzialmente stabili, con 16 partecipanti in corso.

L'esperienza del 2025 conferma la necessità di accompagnamenti educativi capaci di rispettare i tempi reali di maturazione dei giovani. Molti partecipanti faticano a sostenere la frustrazione, a mantenere continuità e a trasformare il desiderio di cambiamento in un percorso stabile. Per questo motivo Muovi-TI ribadisce l'importanza di interventi graduali, coerenti e sufficientemente lunghi, capaci di rendere i sogni concreti e sostenibili.

In prospettiva, il progetto intende approfondire la possibilità di accogliere in modo più strutturato anche persone beneficiarie di una rendita AI, per le quali arrivano richieste crescenti da parte delle famiglie, degli enti e di ex partecipanti. Si tratta di una domanda significativa, che richiede un adeguato riconoscimento istituzionale e politico, oltre a un potenziamento delle risorse educative.

3.4 Servizio di Prossimità del Locarnese: territorio, mediazione e partecipazione giovanile

Il Servizio di Prossimità del Locarnese si conferma nel 2025 un presidio educativo territoriale essenziale, rivolto ai giovani tra i 12 e i 30 anni residenti nei Comuni convenzionati del Locarnese e nelle valli periferiche. La sua specificità risiede nell'educativa di strada: un lavoro svolto nei contesti informali, nei luoghi di aggregazione e negli spazi pubblici, con l'obiettivo di avvicinare i giovani, ascoltarli, valorizzarne le competenze e facilitare il dialogo con il mondo adulto, le istituzioni e la società civile.

Il servizio opera attraverso quattro ambiti principali: educativo, animazione socioculturale, progetti individuali o collettivi e lavoro di rete. Queste dimensioni si intrecciano costantemente. L'educativa di strada permette l'aggancio e l'ascolto; l'animazione socioculturale favorisce partecipazione e protagonismo; i progetti individuali e collettivi sostengono percorsi di autodeterminazione; la rete consente di costruire risposte coordinate con partner pubblici, privati, formali e informali.

Nel 2025 uno dei principali assi di sviluppo è stato il progetto Piazza in Comune. La realizzazione della struttura ha raggiunto una fase cruciale grazie alla collaborazione tra l'ufficio tecnico e quello della socialità della Città di Locarno. Il modulo, acquistato nel mese di dicembre, verrà installato in Largo Zorzi nei primi mesi del 2026 e rappresenterà uno spazio mobile, relazionale e comunitario nel cuore della città. La scelta progettuale ha privilegiato la presenza educativa continuativa, trasformando gli operatori in una sorta di sportello mobile capace di offrire ascolto, attività e mediazione.

Un altro progetto significativo è stato "Quello che mi dici", nato in collaborazione con la Scuola Media Locarno 1, il corpo docenti, il direttore dell'istituto e il progetto RSI WeTube. L'attività ha coinvolto le classi di terza e quarta media e ha avuto l'obiettivo di facilitare la comunicazione tra giovani e adulti. Le domande e le proposte raccolte tra gli allievi sono state portate a referenti della città e del territorio, che hanno risposto attraverso video successivamente presentati in un momento pubblico di condivisione.

L'esperienza ha mostrato il valore della mediazione educativa quando riesce a creare canali di dialogo reali tra adolescenti e adulti. L'utilizzo del video e delle piattaforme digitali ha reso il progetto più accessibile e vicino ai linguaggi giovanili, producendo materiali che potranno essere utilizzati anche in futuro a fini didattici e di sensibilizzazione. In prospettiva, l'attività potrà essere estesa ad altre scuole medie del territorio.

Di particolare rilievo è stata anche la collaborazione tra il Servizio di Prossimità e la Polizia Cantonale e Comunale nell'area della stazione di Muralto. Di fronte a una situazione percepita come problematica da alcuni cittadini e autorità, gli operatori hanno svolto un importante lavoro di ascolto e mediazione con un gruppo di giovani, portando la loro voce all'interno di una tavola interistituzionale. Questa collaborazione, indicata come una prima esperienza di questo tipo sul territorio ticinese, ha permesso di coniugare prevenzione, sicurezza, educazione e corresponsabilità.

Il valore dell'esperienza di Muralto risiede nella complementarità dei ruoli: gli educatori hanno mantenuto la funzione di ascolto, accompagnamento e mediazione, mentre la polizia ha privilegiato un approccio orientato al dialogo e alla prevenzione. La relazione costruita con i giovani ha favorito autoregolazione, fiducia e possibilità di avviare percorsi individuali, compreso il sostegno alla ricerca di lavoro. Si tratta di una buona pratica potenzialmente replicabile anche in altri contesti cantonali.

Il 2025 ha visto inoltre il proseguimento del gruppo di Peer Education, che ha progressivamente ridefinito la propria identità e i propri temi di interesse. Dopo una prima fase centrata sulla salute mentale, i giovani hanno espresso il desiderio di orientarsi verso ecologia e riciclo. Pur avendo vissuto una fase di rallentamento nella seconda parte dell'anno, il progetto conserva un potenziale importante per promuovere protagonismo giovanile, comunicazione tra pari e sensibilizzazione sul territorio.

Tra le attività di animazione e partecipazione spiccano l'accompagnamento del Comitato studenti del Liceo di Locarno, il sostegno all'organizzazione del LiLoBall, la collaborazione per la festa dei neodiciottenni della Città di Locarno, l'attivazione del Centro Diurno Ca' Rossa di Muralto e le attività presso i centri giovani. Queste iniziative confermano la funzione del servizio come facilitatore tra giovani, Comuni, scuole e realtà associative.

Anche gli eventi territoriali hanno avuto un ruolo importante. GraffiSkate, Notte Bianca, Filo Conduttore, Summer Festival di Cugnasco-Gerra e le attività nel quartiere Nosette di Gordola sono stati contesti nei quali il servizio ha potuto promuovere partecipazione, cultura giovanile, espressione artistica, sport, musica e coesione sociale. In particolare, GraffiSkate ha confermato la sua crescita come evento dedicato ai giovani, mentre il lavoro con gli skater ha portato alla posa di una rampa in Largo Zorzi, dando una prima risposta a un bisogno espresso da anni.

Il servizio ha inoltre rafforzato la propria presenza nei progetti Midnight di Ascona/Losone e Minusio, nei centri giovani e nei contesti scolastici. Questi luoghi permettono di incontrare ragazze e ragazzi in età precoce, costruendo relazioni informali che possono diventare, in caso di bisogno, punti di accesso a percorsi di ascolto, orientamento o accompagnamento più strutturati.

Un elemento trasversale dell'anno è stato infine lo sviluppo della comunicazione. Le attività del servizio hanno ottenuto una crescente visibilità sui media tradizionali e sui social, rafforzando l'identità del progetto e rendendolo più riconoscibile sia dai giovani sia dagli adulti. Le competenze comunicative degli operatori, comprese quelle legate alla produzione di contenuti digitali e alla presenza davanti alle telecamere, diventano sempre più parte integrante del lavoro educativo contemporaneo.

3.5 CEM Ithaka: protezione, accompagnamento educativo e percorsi verso l'autonomia

Il CEM Ithaka rappresenta, all'interno della Fondazione Il Gabbiano, un luogo educativo residenziale dedicato a minori che vivono situazioni personali, familiari e sociali complesse. Il rapporto d'attività 2025 mostra un centro in fase di continuità e consolidamento, impegnato a dare piena attuazione ai cambiamenti concettuali elaborati nell'anno precedente e a rafforzare ulteriormente la qualità dell'accompagnamento educativo.

L'anno è stato caratterizzato da una collaborazione sempre più strutturata tra la direzione del CEM, il Direttore socioeducativo della Fondazione, il capo équipe, la psicologa e il personale educativo. Il lavoro si è fondato su una comunicazione trasparente, sulla circolarità delle informazioni e su un modello partecipativo capace di coinvolgere le diverse figure professionali nella lettura delle situazioni e nella costruzione delle risposte educative.

Ithaka accompagna i ragazzi nel delicato passaggio verso l'età adulta, rispettando i tempi individuali e valorizzando le differenze. Le attività realizzate nel corso dell'anno non sono state semplici momenti organizzativi, ma occasioni di esperienza, relazione e senso. Attraverso laboratori, incontri, spazi di parola, momenti comunitari e lavoro con le famiglie, il CEM ha cercato di offrire ai giovani uno spazio sicuro in cui potersi esprimere, sperimentare, sbagliare e ricostruire fiducia nelle proprie possibilità.

Dal punto di vista organizzativo, il 2025 ha permesso di applicare i cambiamenti decisi nel 2024. Tra gli obiettivi raggiunti figurano l'aggiunta di due posti di progressione esterna a partire dal mese di marzo, l'attivazione delle pratiche educative previste dal concetto aggiornato e la prosecuzione della riflessione sul Progetto Operativo Individualizzato, con l'intento di renderlo più narrativo, accessibile e centrato anche sulle risorse dei giovani.

Sul piano statistico, nel 2025 sono state effettuate nove ammissioni, riguardanti cinque ragazzi e quattro ragazze tra i 15 e i 18 anni. Sette collocamenti sono stati civili e due in progressione abitativa intermedia. Le ammissioni sono state distribuite durante l'anno e organizzate in modo graduale, rispettando i tempi, le modalità previste dal concetto pedagogico e le caratteristiche personali e contestuali dei minori accolti.

Le situazioni accolte confermano una complessità elevata. Quasi tutti i giovani collocati avevano già una presa a carico psicoterapeutica o pedopsichiatrica prima o all'inizio del collocamento; in alcuni casi erano presenti precedenti ricoveri in clinica o in reparti pedopsichiatrici. Anche il quadro familiare evidenzia fragilità importanti, con genitori spesso separati o divorziati e relazioni familiari segnate da conflittualità, sofferenze psichiche o difficoltà socioeconomiche.

Nel corso dell'anno sono state effettuate otto dimissioni, senza interruzioni di percorso. Alcuni giovani hanno concluso regolarmente il collocamento, altri sono passati a percorsi di progressione abitativa, sono rientrati a domicilio o sono stati orientati verso soluzioni ritenute più adeguate. Il dato dell'assenza di interruzioni appare significativo, soprattutto alla luce della complessità delle situazioni accolte e del lavoro necessario per sostenere continuità, fiducia e progettualità.

Particolarmente importante è stato lo sviluppo del progetto di progressione abitativa. Oltre ai posti interni negli appartamenti del CEM, sono stati attivati due posti esterni sul territorio. L'esperienza ha mostrato l'utilità di un passaggio intermedio negli appartamenti interni, che permette ai giovani di sperimentare gradualmente regole condominiali, gestione della quotidianità, solitudine e responsabilità. Nei casi accompagnati all'esterno si è osservato un progressivo miglioramento dell'autonomia e una maggiore fiducia nelle proprie capacità.

La composizione del gruppo dei residenti è cambiata in modo importante nel corso dell'anno, in particolare dal mese di giugno, con l'arrivo di giovani di età mediamente più elevata e prossimi alla maggiore età. Questo ha richiesto all'équipe un lavoro intenso sulla coesione del gruppo, sulla costruzione rapida di relazioni di fiducia e sulla definizione di risposte educative, formative e occupazionali realistiche in tempi talvolta molto brevi.

Sul piano formativo e professionale, alcuni giovani hanno conseguito o preparato la licenza di scuola media da privatisti, altri hanno intrapreso apprendistati CFP, pre-tirocini d'orientamento o misure legate all'Assicurazione Invalidità. È stata inoltre intensificata la collaborazione con l'AI, con l'avvio di valutazioni pedopsichiatriche e domande di prestazioni volte a sostenere percorsi di reinserimento o misure adeguate alla situazione individuale.

Il lavoro educativo quotidiano si è sviluppato soprattutto attraverso i laboratori e gli spazi comunitari. Gruppo parola, co-programmazione settimanale, brunch bimensile e attività condivise sono stati valorizzati come luoghi di corresponsabilità, comunicazione e costruzione partecipata dei percorsi. L'équipe ha lavorato per adattare contenuti, modalità e tempi ai bisogni differenziati dei minori, riconoscendo la presenza di ritmi non lineari, motivazioni variabili e diverse soglie di tolleranza emotiva e relazionale.

L'offerta laboratoriale ha rappresentato uno strumento centrale per l'attivazione, la riattivazione e il sostegno dei ragazzi. Il Lab Arte ha favorito espressione simbolica e non verbale; il Lab Cook ha sostenuto responsabilizzazione, cooperazione e autonomia; il laboratorio creativo ha rafforzato il senso di appartenenza alla comunità; il nuovo laboratorio Podcast ha offerto uno spazio narrativo e riflessivo flessibile; le attività fuoriporta, lo sport, il Games Arena, la mindfulness e le prime esperienze di pet therapy hanno ampliato le possibilità di sperimentazione, socializzazione e autoregolazione emotiva.

Accanto ai laboratori, nel 2025 sono stati realizzati diversi percorsi di coaching individuale per l'orientamento professionale e formativo, coinvolgendo sette partecipanti. I giovani hanno lavorato sull'individuazione dei propri punti di forza e delle proprie fragilità, sulla costruzione del dossier personale, sul curriculum, sulle lettere di motivazione e sulla ricerca di stage.

L'esperienza ha confermato che l'ingresso in apprendistato o in percorsi scolastici strutturati può far emergere problematiche personali irrisolte, rendendo necessario un accompagnamento graduale e mirato.

Il lavoro con le famiglie ha assunto un peso particolarmente rilevante. Nel corso del 2025 sono state seguite 13 famiglie, per un totale di 193 incontri e circa 300 ore di lavoro. Gli incontri si sono svolti in forme diverse, coinvolgendo i giovani, i genitori, le coppie genitoriali o i singoli membri della famiglia, con l'obiettivo di sostenere una comunicazione rispettosa, riconoscere le sofferenze presenti, restituire le dinamiche intrafamiliari e offrire un accompagnamento psicologico, educativo e motivazionale.

Le famiglie incontrate presentano spesso fragilità multiple: conflittualità, rotture relazionali, solitudine, disturbi psichici dei genitori, stress genitoriale e difficoltà socioeconomiche. In queste situazioni, il lavoro di accoglienza non giudicante e di riconoscimento delle difficoltà permette di costruire fiducia, ma evidenzia anche la necessità di reti multidisciplinari capaci di sostenere i genitori nei bisogni concreti, affinché possano ritrovare spazio mentale ed emotivo per accompagnare meglio i figli.

Il 2025 ha visto anche un forte investimento sulla cura dell'équipe. Sono stati consolidati spazi di supervisione, intervizione e confronto, sia sulle dinamiche interne sia sui casi. Il personale educativo ha potuto lavorare sulla comunicazione, sulla gestione delle crisi, sul passaggio di informazioni, sulla strutturazione delle riunioni e sulla definizione di un linguaggio comune, in particolare in vista di un rafforzamento dell'approccio sistemico-relazionale nel 2026.

Il lavoro di rete resta una dimensione fondamentale del CEM. Nel 2025 sono stati svolti 34 incontri di rete tra professionisti e 82 incontri di bilancio con residenti, responsabili del dossier e famiglie. Sono proseguite le collaborazioni con reti terapeutiche, educative e familiari, con l'Assicurazione Invalidità, con altri progetti della Fondazione e con realtà esterne del territorio. Per la prima volta sono stati coinvolti anche infermieri psichiatrici a domicilio a sostegno di alcuni minori e dell'équipe educativa.

Nel complesso, il rapporto 2025 di Ithaka restituisce l'immagine di un centro educativo capace di coniugare protezione, cura, autonomia e progettualità. La qualità dell'intervento risiede nella capacità di trasformare la quotidianità in esperienza educativa, mantenendo uno sguardo attento sia ai ragazzi sia alle loro famiglie, sia alla singola storia sia al sistema di relazioni che la sostiene o la rende più fragile.

3.6 Uno sguardo trasversale sulla Fondazione: continuità, prevenzione e lavoro di rete

La lettura congiunta dei quattro rapporti mostra con chiarezza come la Fondazione Il Gabbiano stia affrontando una fase storica caratterizzata da bisogni giovanili più complessi, precoci e multidimensionali. I giovani incontrati nei diversi progetti vivono spesso difficoltà emotive, relazionali, scolastiche, familiari e sociali che richiedono risposte integrate, non standardizzate, ma capaci di adattarsi alla singolarità di ogni percorso.

Midada e Macondo lavorano in profondità sulla valutazione, sulla presa a carico psicologico-educativa e sull'inserimento socioprofessionale. Muovi-TI con l'arrivo di profili più complessi da accompagnare, ormai da tempo si sta allineando con il modello educativo Midada-Macondo offrendo un contesto pratico, concreto e flessibile nel quale sperimentare competenze, responsabilità e continuità. Il Servizio di Prossimità opera nel territorio, costruendo relazioni informali, mediazioni e occasioni di partecipazione. Ithaka, invece, accoglie e accompagna minori in un contesto residenziale protetto, sostenendo percorsi evolutivi, familiari e di autonomia.

Insieme, questi ambiti costituiscono una rete di intervento che va dall'aggancio precoce del minore alla presa a carico strutturata, dalla grande implicazione del lavoro con le famiglie, dalla prevenzione alla protezione, nonché alla partecipazione comunitaria e all'inserimento.

Un elemento comune è la centralità della relazione educativa. In tutti i progetti, il lavoro degli operatori non consiste soltanto nell'organizzare attività o gestire misure, ma nel costruire fiducia, continuità e riconoscimento. Molti giovani arrivano con esperienze di rottura, sfiducia o isolamento; per questo motivo la qualità della relazione diventa il primo strumento di cambiamento e il presupposto per qualsiasi progetto formativo, professionale o sociale.

Un secondo elemento comune è la necessità di tempi adeguati. Le situazioni accolte mostrano che non è possibile pretendere risultati immediati da giovani che hanno vissuto percorsi complessi, frammentati o segnati da fragilità importanti. La Fondazione è quindi chiamata a difendere la qualità del tempo educativo: un tempo fatto di osservazione, ascolto, tentativi, cadute, riprese, formulazioni e riformulazioni di ipotesi nonché di accompagnamento paziente.

Un terzo elemento riguarda il lavoro sistemico. Nessun progetto può rispondere da solo alla complessità dei sistemi attuali. La collaborazione con le famiglie, enti invianti, scuole, servizi sociali, servizi terapeutici, amministrazioni comunali, polizie, realtà associative e datori di lavoro è diventata una condizione strutturale dell'intervento. Il 2025 dimostra che quando i sistemi riescono a dialogare tra di loro in maniera coerente e perseguendo obiettivi comuni, i giovani possono trovare punti di riferimento più stabili, percorsi adeguati ed un'elevata probabilità di successo!

Infine, emerge con forza il tema della prevenzione. Il progressivo abbassamento dell'età in cui si manifestano disagio, assenteismo scolastico, ritiro sociale o difficoltà psichiche rende necessario intervenire precocemente, prima che le situazioni si cronicizzino. In questo senso, le esperienze del Servizio di Prossimità, l'accompagnamento residenziale di Ithaka, le aperture verso i minorenni nei progetti socioprofessionali, il nuovo progetto Secondo Piano e le collaborazioni con le scuole indicano una direzione chiara: avvicinarsi prima, ascoltare meglio e costruire risposte tempestive.

Il 2025 può dunque essere letto come un anno di consolidamento e di passaggio. Consolidamento, perché i progetti confermano la solidità dei loro modelli, la competenza delle équipes e la fiducia costruita con il territorio. Passaggio, perché la Fondazione è chiamata a sviluppare ulteriormente risposte integrate, preventive e flessibili, capaci di affrontare un disagio giovanile che cambia forma, si manifesta prima e richiede una presa di responsabilità collettiva.

4. Conclusioni, un nuovo punto di partenza: Secondo Piano

Secondo Piano è una seconda possibilità concreta per giovani adolescenti: fermarsi, respirare, riorientarsi e ricominciare. Una seconda opportunità con un accompagnamento personalizzato.

di Edo Carrasco e Yvan Gentizon

Nel corso del 2025 tutte le attività della nostra Fondazione sono proseguite con grande entusiasmo e con il desiderio di rispondere, come sempre, ai bisogni crescenti che riscontriamo nei giovani nonché alle importanti sinergie create negli anni con i diversi partner istituzionali. Per quanto attiene alla nostra Direzione possiamo confermare che l'assetto impostato sin dal 2023, con due figure con responsabilità diverse, risulta funzionale e complementare, il che ci permette di avere una migliore visione strategica sulla Fondazione.

Per quanto riguarda il lavoro che svolgiamo quotidianamente, possiamo confermare quanto ribadito da Luigi Pedrazzini nel suo scritto introduttivo, ossia che gli slanci ideali e visionari, che deve avere chi si occupa di problemi giovanili, danno frutti concreti e migliori, solo se accompagnati da una costante verifica dei risultati e da una continua disponibilità a rimettere in discussione ciò che sembra acquisito. È proprio in questa prospettiva che si inserisce il nuovo progetto avviato a Lugano nell'ottobre 2025: **Secondo Piano**.

Quest'ultimo progetto, ma forse non è che un nuovo punto di partenza, prende forma nel corso del 2024, quando abbiamo deciso di partecipare ad un bando Interregg che ci ha permesso di ottenere i fondi necessari per realizzare Secondo Piano. Il progetto nasce con l'obiettivo di accompagnare giovani adolescenti del luganese che si trovano in situazioni di particolare fragilità personale e sociale. Il nome richiama l'idea di un piano alternativo: una seconda possibilità, uno spazio protetto in cui fermarsi, riorganizzare le proprie priorità e ripartire.

Un elemento centrale nello sviluppo dell'iniziativa è rappresentato dalla collaborazione avviata nell'ottobre 2025 con il Servizio di Sostegno Pedagogico delle scuole medie e con le sue sedi di Lugano, che intercetta precocemente situazioni di rottura già all'interno del contesto scolastico. Questa collaborazione ha permesso di allargare significativamente la nostra rete e di rispondere ad una domanda emergente, sempre più marcata nella fascia d'età delle classi di terza e quarta media. Si parla dunque di ragazzi con un alto tasso di assenteismo scolastico che da un punto di vista personologico e relazionale presentano spesso situazioni di ritiro sociale, tratti di disturbo della personalità e/o comportamenti antisociali.

In questo senso, una collaborazione strutturata e continuativa con gli istituti scolastici rappresenta un elemento fondamentale in un'ottica preventiva. Essa consente infatti di intervenire precocemente, ridurre il rischio di percorsi di rottura prolungati e offrire ai giovani in difficoltà nuove possibilità di aggancio relazionale e di accompagnamento educativo.

Gli altri ragazzi inseriti a Secondo Piano provengono da due principali canali di segnalazione:

- Magistratura dei minorenni, che necessita di possibilità di collocamenti diurno
- Gli uffici AI con cui collaboriamo da ormai diversi anni nell'ambito dei nostri progetti.

Anche in questo caso il 90% delle situazioni si riferiscono a ragazzi del Luganese. In buona sostanza **Secondo Piano** può rappresentare una risposta significativa al fenomeno sempre più diffuso dell'abbandono scolastico, formativo e professionale di giovani adolescenti (14–18/20 anni) che sempre più tocca anche il nostro Cantone.

Le esperienze maturate dalla nostra Fondazione con i vari progetti sviluppati, evidenziano come l'assenza di un accompagnamento precoce e multidisciplinare conduca spesso a percorsi formativi frammentati o fallimentari e, dopo il compimento dei 18 anni, a una marcata dipendenza dai sistemi di sostegno sociale. Anche numerose ricerche nazionali e cantonali dimostrano che una quota rilevante dei cosiddetti care leavers entra in assistenza sociale, disoccupazione o AI già al raggiungimento della maggiore età.

Va altresì ribadito che il contesto si è aggravato, in particolare dal 2022, con l'aumento del disagio psicologico giovanile e con l'aumento della fragilità dei sistemi familiari. Il rapporto nazionale sulla salute del 2025 dell'Ufficio federale di statistica (OFS), dedica ampio spazio alla salute mentale dei giovani in Svizzera, evidenziando un quadro critico e in peggioramento, con dinamiche che coinvolgono bambini e adolescenti. A titolo esemplificativo, i dati mostrano che quasi il 50% degli adolescenti presenta sintomi multipli quali tristezza, ansia e stanchezza.

Tutti questi elementi ci hanno portato a riflettere e a proporre nuove soluzioni per rispondere all'abbassamento dell'età in cui emergono le prime difficoltà. L'esperienza recente di Secondo Piano, così come quella dell'ambito residenziale di Ithaka, caratterizzata da un approccio sistemico che include l'intervento di varie figure professionali, ci suggerisce che questo modello di lavoro sia adeguato anche per il target dei giovanissimi.

Le figure cardine nei nostri progetti restano gli educatori che attraverso le loro competenze la formazione continua e l'esperienza nel lavoro con adolescenti fragili fungono da elemento dominante per offrire la massima qualità nella presa a carico dei giovanissimi. Essi sono i garanti del coordinamento e del contatto con la rete territoriale. La psicoterapeuta, anch'essa centrale nel progetto, garantisce un sostegno individuale al giovane e alla sua famiglia e si occupa della valutazione iniziale di ogni ragazzo e del sistema di cui fa parte.

I nostri progetti si caratterizzano anche per spazi educativi e atelier sviluppati ad hoc per il target interessato, con una modalità di empowerment che coinvolge i ragazzi e gli operatori nella loro creazione. In tal senso Secondo Piano ha integrato attività diversificate che possono permettere al ragazzo di spaziare in una serie di opportunità formative stimolanti e gratificanti.

Per quanto attiene al lavoro di orientamento, preparazione, accompagnamento formativo e professionale il progetto si avvale di una coach specializzata che prepara, indirizza e sostiene i ragazzi nella scelta e nell'organizzazione di stages, ricerca di apprendistati e altro ancora inerente al mondo del lavoro.

Il frutto di questo nuovo progetto è dunque il merito del lavoro di tutti i nostri centri e dei momenti di scambio con i nostri colleghi che ci permettono di rispondere in modo pertinente ai bisogni emergenti. La collaborazione di ogni centro è, oggi, sempre più vicina e fattiva.

In questi anni abbiamo visto variare le difficoltà che toccano i giovani. L'esperienza maturata ci ha permesso di riconoscere i principali fattori di rischio che toccano tutti gli ambiti del giovane.

Questi si possono distinguere con alcuni macro-ambiti principali di fragilità:

- individuali, con difficoltà emotive e relazionali, bassa autostima e forme di autolesionismo,
- familiari, caratterizzati da conflitti costanti, problemi socioeconomici, malattie o fragilità dei genitori che si riportano automaticamente sui giovani,
- sociali, con forme di isolamento e solitudine in aumento, pressione sociale e scolastica, esclusione o marginalizzazione, drop out scolastico o professionale e un aumento importante dell'assenteismo e conseguente esclusione dalla formazione,
- digitali, causati da un utilizzo inappropriato e intensivo dei social media che impattano su autostima e immagine corporea, provocando una serie di disturbi collaterali.

La nostra attenzione al cambiamento, le difficoltà costanti che incontriamo nei giovani e una buona dose di elasticità ci hanno permesso, in questi anni, di far fronte ai bisogni emergenti.

Secondo Piano rappresenta dunque una prima tappa che vorremmo estendere anche ad altre zone del Cantone, con l'obiettivo di contenere l'aumento considerevole delle problematiche e della sofferenza adolescenziale e, al tempo stesso, offrire risposte concrete a un disorientamento adulto che fatica sempre più a trovare punti di riferimento chiari. In questo caso l'aiuto dei Club di servizio, di privati e di enti benefici del territorio si rivela sempre più importante nella realizzazione di nuove iniziative che vogliamo portare avanti per migliorare la situazione dei giovani.

Martin Luther King aveva detto: "Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla." In questo senso il cambiamento rappresenta il nostro desiderio di dare una risposta civile ai cambiamenti che vediamo e per i quali è necessario agire rapidamente.

Rivolgiamo infine un sincero ringraziamento a tutti gli enti che credono nel nostro lavoro, ma anche a tutti i colleghi che operano per i Comuni, per il Cantone o per progetti simili ai nostri, nonché alle rispettive Autorità.

Per la Fondazione Il Gabbiano

Edo Carrasco

Direttore Generale



Yvan Gentizon

Direttore ~~Aggiunto~~ educativo

